

Oggi è ritornato Lionardo Ginori, il quale era stato presso al principe, licenziato da quello, avendogli fatto intendere che gli convien seguitare l'impresa di questa città, per esser così la commissione sua, e la volontà di Cesare e del pontefice. Riporta che si aspettavano nel campo fanti quattro mila del regno, ed alcuni altri pezzi d'artiglieria da Siena, e che domani si debbono levare. Questi signori si dimostrano di grandissimo animo alla difesa. Hanno abbruciato tutti li borghi; ed ogni giorno fanno nuove provvisioni, massimamente circa il ritrovare il danaro. Hanno concesso che tutti li banditi di questo stato per qualunque cagione che si sia, ritornando tra un mese siano assoluti, delli quali finora ne sono ritornati da sei cento, che quasi tutti erano nemici, bellissima gente, e ben in ordine.

A' 4 reverentissimamente ho ricevuto due mani di lettere della sublimità vostra dei 22 del passato. Ho eseguito quanto in esse si contiene, e come sempre ho fatto mi sono sforzato con ogni diligenza di confermare questi signori, e più e più animarli alla generosa difesa per conservazione della libertà loro; nondimeno come io li ritrovo a ciò universalmente paratissimi e determinati a sostenere ogni danno ed ogni pericolo per quella, e pubblicamente da tutta la gioventù che ha le armi nelle mani si parli di tagliar a pezzi anche li padri propri che volessero consentire a condizione alcuna indegna del viver libero, così ognora mi si dimostrano meno soddisfatti della sublimità vostra, e mi dicono che hanno avuto da lei parole e non altro, e che si sta a veder la rovina loro: aggiungendomi, che quando quella seguisse, ovvero fossero da estrema necessità costretti a composizione, quella di ciò ne saria stata cagione, e che